



Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari Escursioni Sociali e GEsCAI 2015



4^a ESCURSIONE MONTE TORRU

DATA	8 febbraio
RITROVO	Piazzale CIS ore 6,15 PUNTUALI!!
AVVICINAMENTO	in pullman
CARTOGRAFIA	IGMI 1:25000 Foglio 479 Sezione I NE
COMUNI INTERESSATI	ITTIRI, ROMANA, THIESI
LUNGHEZZA	10 km circa
DISLIVELLO IN SALITA	250 m circa
DISLIVELLO IN DISCESA	-
TEMPO DI PERCORRENZA	4 ore circa, esclusa pausa pranzo
DIFFICOLTA'	E
SEGNALETICA	assente
TIPO DI TERRENO	sterrata, sentiero, carrareccia
INTERESSE	paesaggistico, naturalistico, archeologico
ATTREZZATURA	vestiario adatto alla stagione, scarponi da trekking, mantella antipioggia, pila frontale
ACQUA	scorta adeguata alla stagione (almeno 2 Lt)
PRANZO	al sacco
RIENTRO	ore 19 circa
DIRETTORI ESCURSIONE	P. Selis (AE), AE, ASE Sassari

Escursione a Monte Torru, alla riscoperta di una formazione montuosa di origine vulcanica, veramente affascinante. E' un luogo dove torniamo dopo la magnifica Intersezionale del 2012. Ringraziamo gli amici del CAI di Sassari che ci accompagnano anche stavolta.



Descrizione generale

L'escursione si svolge tra il Logudoro e il Meilogu nei territori di Ittiri - Romana - Thiesi. L'ambiente è caratterizzato da coni vulcanici, in particolare Monte Torru, alto circa 620 metri, appare come un bastione naturale a tre piani concentrici decrescenti via via che si sale. I piani sono delimitati e retti da muraglie naturali di blocchi di trachite dalle forme più varie.

Come si arriva

Il pullman percorre la SS 131 e poco prima di Torralba, allo svincolo dopo la Cantoniera di N.S. de Cabu Abbas, imbocca la SS 131 bis percorrendola fino a Thiesi che si attraversa; quindi si dirige verso il lago di Bidighinzu e prosegue verso Ittiri. Una volta in vista del paese, svolta decisamente verso S al Ponte Camedda e prosegue fino ad arrivare in vista del Monte Torru che ha una conformazione vulcanica inconfondibile.

Distanza totale da Cagliari, circa 200 km; circa 4 ore inclusa sosta di 10 m (al massimo) presso Tramatzà.



Itinerario a piedi

Il percorso a piedi sale in un sentiero che contorna il vulcano per arrivare sulla cima che è quasi una corona con i resti di un nuraghe crollato, eretto direttamente sulle rocce e con tracce di capanne nuragiche.

Da Monte Torru attraverso l'altopiano "Sea Iepere" si arriva a Monte Pedrosu sulla cui cima oltre ad una muraglia naturale si intravedono resti preistorici difficilmente leggibili e pochi alberi modellati dal maestrale; quindi si attraversa il pianoro di Monte Palma dove svetta un bosco di sugherete e un sottobosco costituito prevalentemente da cisto.

Il territorio è adibito a pascolo di bovini, ovini e caprini.

Il panorama spazia a nord fino al Golfo dell'Asinara e ad est fino al Limbara; a sud ovest svetta Monte Rasu e prosegue la Catena del Goceano. A sud Badde Urbara e il Montiferru, a ovest la zona di Alghero e Capo Caccia.

Ed ora leggete il racconto di Valentina!

Il racconto

di Valentina

La luce gialla dei lampioni illuminava il piazzale, luogo scelto per l'incontro, e discretamente, anche i visi di noi gitanti, via via che giungevamo e che ci cercavamo con lo sguardo, riconoscendoci a vicenda. Tutt'attorno, un insolito silenzio, la città addormentata e il traffico ancora "anestetizzato" dall'effetto-notte.

Non sapevamo ancora che piega avrebbe preso il tempo, perchè prestissimo, ma se non altro non c'era vento. Appena un momento di un rapido saluto e subito siamo saliti sul pullman, che aveva già il motore acceso.

La strada illuminata dai fanali che squarciavano il buio, poche le auto incrociate, il viaggio, nelle sue prime fasi, è stato abbastanza scorrevole e tranquillo da favorire, complice un comodo sedile, un riposino, a svantaggio delle conversazioni, che peraltro erano appena percepibili.

Come ha cominciato a schiarirsi il cielo per l'apparire timido del sole, un po' filtrato da un velo di nuvole vagamente grigiastre, io e Caterina tentavamo di scorgere e mettere a fuoco bene anche gli elementi più distanti del paesaggio, che vedevamo dal pullman in corsa, ma il nostro occhio non poteva spingersi molto oltre a causa di una fitta coltre nebbiosa. Qualche ora più tardi, la luce del giorno ci ha regalato la visione di scenari ancora verdi, perfettamente in linea con la stagione primaverile che ha preso da poco l'avvio.

Dopo diverse ore di viaggio, almeno tre, siamo passati per il paesino di Ittiri e dopo le curve di Romana, siamo giunti al luogo dell'appuntamento, dove ci stavano già aspettando gli amici soci del Club Alpino di Sassari e Nuoro. Ancora un po' "intorpiditi" e in vena di "sgranchimento" articolare, ci siamo uniti al loro già nutrito gruppo: in totale eravamo più di 150 partecipanti!... Impossibile salutarli e conoscerli tutti, sicuramente apparivano una combriccola affiatata di persone che mettevano il buon umore e i loro accenti e dialetti che si mescolavano con il nostro, creavano una divertente miscellanea, assai "orecchiabile"!

Quasi sotto i lunghi rami, piegati dal vento, di una sughera, ci siamo tutti radunati e abbiamo seguito il discorso inaugurale dell'escursione a Monte Torru (così si chiama questo bel luogo, caratterizzato dalla presenza di veri e propri colossali torrioni rocciosi) di Pietro, Presidente del Club Alpino di Sassari, che ha arricchito, con entusiasmo, il discorso, di curiosità e particolari anche storici riguardanti proprio il suddetto sito. Al suono del fischietto, che a volte ricordava più quello del capostazione, l'onda lunga degli escursionisti, variamente colorata, ha preso a inerparsi lungo la prima salita del percorso. La zona non è boscosa, costituita da prati "coltivati" ad asfodelo (ora in fiore), punteggiati di camomilla selvatica e scilla marittima (una liliacea dalle foglie larghe, che si abbracciano alla base, che vegeta soprattutto in zone sabbiose, in prossimità del mare) con qua e là macchia bassa, querce da sughero e perastri in "tenuta primaverile", carichi di fiorellini bianchi, entrambi distribuiti irregolarmente, a vantaggio dei bastioni rocciosi, gradonati, di natura vulcanica, fessurati e "lavorati" dal tempo e dagli agenti atmosferici a mò di creta. Voltandoci indietro, lungo la salita, nello "spicchio" di paesaggio che appariva fra le maestose torri di roccia grigio-rossiccie ricoperte di sottile verde, che si contendevano lo spazio all'orizzonte, si poteva scorgere, posto in alto, il paesino di Villanova Monteleone, come ci ha precisato uno degli amici di Sassari.

Percorrendo sentieri che scendevano e salivano un po' più dolcemente, abbiamo costeggiato i bastioni basaltici forati, che vedevamo di fronte a noi all'inizio, i quali, dall'alto, sembrava ci guardassero severi, fino a girare intorno a un complesso di cavità dall'apertura irregolare, come "rimboccata" e dalla superficie umbonata: in particolare, una di queste presentava anche un'altra apertura, che dall'interno appariva di forma "ombelicale", affacciandosi dalla quale, si godeva un mirabile colpo d'occhio sulla valle tra i canyons "coronati".

A questo punto, il percorso ha cominciato a farsi ripido; il sole, che di primo inizio di giornata sembrava velato, si è fatto strada fra le nuvole più deciso, e il caldo, anche se primaverile, ha cominciato a farsi sentire. Io, come al solito, ho avvertito più degli altri "il dislivello" (per usare un termine più "tecnico"), fortuna ha voluto che avessi accanto due premurosi amici sassaresi, i quali, per darmi provvidenzialmente una mano, mi hanno consigliato di prendere l'erta a zig-zag, per "assorbirla" meglio! Questa salita, portava direttamente a un bel nuraghe, come al solito, in posizione "dominante", sul punto più alto della stessa; esso prende il nome dal monte, meta della nostra visita: Nuraghe Torru.

Sempre aggirando il complesso roccioso della "corona" di uno dei torrioni, (frattanto un'amico di Nuoro è riuscito anche a rendere proficua la passeggiata, cogliendo un bel mazzo di asparagi selvatici!) siamo ridiscesi in un sentierino ripido e siamo arrivati in vista (più in basso rispetto a

dove eravamo) di un grandissimo spiazzo raso, verde e pezzato color paglia, circoscritto da diversi muretti a secco, praticamente sovrastante un "gradone", sul quale insisteva un'altro vasto complesso di "edifici" rocciosi grigi con venature scure, tutti pieni di cavità, caverne e grandi "osculi", che quasi facevano pensare a delle domus de janus di antichissima memoria, ma forse, nella realtà, non mai veramente abitate da popolazioni primordiali, almeno, a questo riguardo, non ci sono notizie. In ogni caso, il "serpentone" variopinto di gitanti si è diretto con decisione lì e i monumenti naturali son stati immortalati a dovere, col pretesto di una sosta.

Terminata la breve pausa, ci siamo rimessi in cammino, in fila indiana, perché il sentiero che stavamo percorrendo era abbastanza angusto e ripido e ci costringeva a rallentare la marcia, più volte, per non "compattare" troppo la fila. Attorno a noi, solo cespugli di macchia bassa e rovi: in compenso, col nostro calpestio, si mescolava l'odore dell'aglio selvatico con quello del finocchietto e di una qualità di menta selvatica, che cresce un po' dovunque, che ha un aroma alla lunga un po' "invadente".

E' stato proprio durante queste "tappe" un po' forzate, che agli accenti e intonazioni "isolani" ho udito, frammisto al chiacchiericcio generale, mescolarsene uno, diciamo così, non "autoctono": era la parlata vivace di una socia di origini tedesche, Barbara, che riusciva, con la sua simpatia e "leggerezza" a rendere piacevole anche la dura accentazione teutonica, che dava al suo buon italiano. Con lei ho scambiato diverse allegre chiacchiere e risate e abbiamo scoperto di avere diverse cose in comune!

Fattesi le 12,45 e giunti all' della fame", qualcuno ha cominciato a parlare di "cibarie", ma il Presidente del CAI di Sassari e altri soci hanno vivamente consigliato di consumare solo acqua e frutta, "po accapiai s'anima" per usare un loro termine appropriato, in quanto, alla fine dell'escursione, ci aspettava un ricco banchetto, da loro preparato! Dopo un'altra breve sosta in uno spiazzo ad asfodeli, siamo ridiscesi, costeggiando un luogo bucolico, che sembrava preso in prestito dal Trentino: una pianura verde brillante, con nel mezzo un laghetto placido circondato da un mini-boschetto di pioppi, attorno al quale pascolavano tranquilli dei buoi bianchi... Sembrava una cartolina!...

Il calore del sole ora si sentiva di più nell'arrampicarsi nell'ultima salita, dopo la quale, ci hanno avvertito, si potevano prendere due direzioni: o salire ancora e, dopo 10 minuti di marcia, andare a vedere un'altra attrazione del posto, il cosiddetto "coccodrillo" o scendere verso la destinazione del "pranzo". Molti, come me, (aiuto, ho dovuto sciopparmi un'altra salita!) abbiamo scelto la prima soluzione, e dopo esser passati sotto un breve boschetto di sugheri dalle chiome curve ed estese all'unisono tutte in una direzione, "pettinate" dai venti (nel sentiero, tra gli asfodeli, c'erano anche delle piccole orchidee violette), ci siamo trovati alla fine del percorso, che terminava a strapiombo, e l'occhio "sprofondava" in una bella vallata di predominante verde, circondata di "canyons", dove ci hanno indicato si vedesse il "coccodrillo", una sorta di promontorio, a forma di lingua, anch'esso verde, che si protendeva da un lato della vallata. La fantasia di ognuno ha visto, in un quella propaggine rocciosa, le zampe, la testa e il busto di un animale e non necessariamente di un rettile: Francesco, per esempio, ci vedeva più un ippopotamo, altro che coccodrillo! In ogni caso, qualsivoglia animale assomigliasse, è stato, meritatamente, fatto oggetto di scatti fotografici.

L'ultimo declivio, di prati rasi e un po' sassosi, ci ha condotti dritti a un grande capannone-stalla (i buoi dal manto bianco erano stati "sfrattati" temporaneamente e pascolavano lì intorno) dove, all'interno, reso "abitabile", era stata sistemata una tavolata, lunga quanto il capannone, panchette ai lati e un altro tavolo, da dove, i soci "maestri di affettatura", con grande rapidità e sapiente abilità, coadiuvati dall'allevatore che ha preparato e "aromatizzato" il tutto, riempivano, ai numerosi presenti, i piatti, di porzioni di carne di un maialone arrosto, con tanto di testa orecchiuta, tutto legato tipo roastbeef! Finito un maialone, se n'è "scartato" un altro (e fotografato, con corollario di esclamazioni di esultanza)!!!! Alla fine della mangiata, in quello che sembrava un allegro e movimentato "girone dantesco dei golosi", è avanzato meno della metà del suino con due teste!!

...Ma non era ancora finito!!...Ci è stata offerta una ricotta "divina" con miele, olive con pani carasau e spianate, vini d'ogni tipo, liquori (la mirabile crema di limone!), dolci casarecci e tipici, spariti in un battibaleno!!! Mi sa che con quello che ci siamo "ripresi" in calorie dopo la passeggiata, abbiamo fatto concorrenza agli esemplari che facevano bella mostra sul tavolino!!!

Dopo il discorso di commiato del Presidente del CAI di Sassari, a cui si sono affiancati a prendere la parola il "nostro" Paolo Selis, il Presidente della Sezione di Nuoro e un socio "veterano" del Club Alpino sassarese, abbiamo salutato e ringraziato chi abbiamo potuto (erano davvero moltissimi!) e ci siamo avviati, a passo svelto, verso il nostro "destriero-formato maxi". Dalla stanchezza e dalla sonnolenza post-prandiale, mentre sistemavamo gli zaini nel cofano del pullman, a Francesco (ma a dir la verità anche a me) è venuta l'idea

pazzoide che forse non sarebbe stato male fare un pisolino tra gli zaini morbidi, nella "pancia" del pullman, a mò di Giona nella pancia della balena!!...

Il viaggio di rientro a casa è stato lunghissimo (di passaggio abbiamo rivisto anche l'altura di Monti Santu Padre, di una precedente escursione, ce l'ha fatto notare l'amico Paolo al microfono), d'altronde Ittiri è molto distante, infatti, per tutta la sua durata, per ingannare il tempo, son state intonate diverse canzoni (e tiritere più o meno "goliardiche") del repertorio nazionale e locale (delle quali però gli amici non conoscevano le parole per intero), svariate battute di spirito, e son risuonate risate e frasi scherzose da un capo all'altro del pullman, all'indirizzo o in risposta dell'uno o l'altro dei gitanti! Meno male che hanno contribuito loro a tenerci un po' svegli, altrimenti a momenti la sonnolenza ci vinceva, specialmente quando è tramontato il sole e non si poteva guardare l'esterno al di fuori dei vetri. Qualcuno di noi ha anche tentato di "abbozzare" un sonnellino, senza molto successo, qualcun altro, come Tore, invece, è un po' riuscito ad "abbassare la guardia" per qualche attimo, in barba al brusìo e ai canti!

Siamo giunti in città che era di nuovo notte, non sembrava, che nell'intervallo di tempo fra le due "oscurità", ci fosse stata anche una giornata, tanto intensa e piena, come quella trascorsa!

Informazioni utili

- SALVO AVVISO CONTRARIO pubblicato nel sito **www.caicagliari.it** le prenotazioni alle escursioni vanno effettuate rivolgendosi ai responsabili delle prenotazioni ivi indicati. Nella stessa pagina si viene indirizzati a questo sito dove, nella pagina "**La Scheda**" vi sono le più ampie indicazioni e nella pagina "**La descrizione**" potete leggere queste righe.
- SALVO AVVISO CONTRARIO pubblicato nell'apposita pagina di questo sito le prenotazioni alle escursioni vanno effettuate rivolgendosi al responsabile indicato nella pagina "**La scheda**".
- Le prenotazioni vengono effettuate in ordine di tempo finché ci sono posti disponibili ed è possibile dare disdetta entro le ore 12.00 del venerdì precedente.
- I Soci evitano di presentarsi alla partenza senza aver prenotato entro i termini previsti.
- **I Soci non scordino la tessera sociale, soprattutto se approvati di recente.**
- Non si attendono i ritardatari, al massimo cinque minuti dopo l'ora fissata, si parte.

Avvertenze e consigli

Il terreno rende indispensabile l'utilizzo delle scarpe da trekking. Chi ne fosse sprovvisto, per motivi di sicurezza non potrà partecipare all'escursione.

Chi assume medicine ricordi di portarle con sé assieme alla posologia prevista.

L'alimentazione dell'escursionista deve essere adeguata alle proprie esigenze fisiche ed a quelle climatiche. Si eviterà di appesantire lo stomaco assumendo cibi di lenta digestione che ridurrebbero l'efficienza fisica; così pure eviteremo l'assunzione di bevande alcoliche. Indispensabile una buona scorta d'acqua e/o integratori energetico-salini.

Norme di comportamento da tenere durante le escursioni

Ogni componente del gruppo durante l'escursione starà sempre dietro il Direttore di Escursione.

Qualunque partecipante - SOCIO o NON SOCIO - risponde esclusivamente alle direttive del Direttore di Escursione e le seguirà scrupolosamente; il non attenersi vale come rinuncia implicita al nostro accompagnamento ed alla assicurazione del CAI.

Chi dovesse fermarsi per necessità fisiologiche lasci lo zaino lungo il sentiero e chi chiude la fila saprà che deve attenderlo.

Non è gradito che si fumi durante l'escursione.

Non si lasciano rifiuti di alcun tipo; i rifiuti si riportano a casa.

Ogni infrazione può essere motivo per l'esclusione da successive partecipazioni.

Dichiarazione di esonero di responsabilità

Il Club Alpino Italiano promuove la cultura della sicurezza in montagna in tutti i suoi aspetti. Pur tuttavia la frequentazione della montagna comporta dei rischi comunque ineliminabili e pertanto con la richiesta di partecipazione all'escursione il partecipante esplicitamente attesta e dichiara:

- di non aver alcun impedimento fisico e psichico alla pratica dell'escursionismo, di essere idoneo dal punto di vista medico e di avere una preparazione fisica adeguata alla difficoltà dell'escursione;
- di aver preso visione e di accettare incondizionatamente il Regolamento Escursioni predisposto dal CAI-Sezione di Cagliari;
- di ben conoscere le caratteristiche e le difficoltà dell'escursione;
- di assumersi in proprio in maniera consapevole ogni rischio conseguente o connesso alla partecipazione all'escursione e pertanto di esonerare fin da ora il CAI Sezione di Cagliari e i Direttori di Escursione da qualunque responsabilità.

Direttori di Escursione

Paolo Selis (AE), AE ed ASE del CAI Sassari.